

## 1. IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

Gestore: RIDA AMBIENTE S.r.l.  
P.IVA e C.F.: 01478930595  
Responsabile IPPC: Cristina Meloni  
Rappresentante legale: Fabio Altissimi

## 2. DATI SULL'IMPIANTO

L'impianto della RIDA AMBIENTE S.r.l. è localizzato in Via Valcamonica snc – 04011 Aprilia LT, ed individuato al Catasto, al Foglio 139, particelle: 929 – 931 – 3.847 – 3.995 – 3.996 – 820 – 3.953 – 3.954.

L'impianto in questione ha ottenuto Autorizzazione Integrata Ambientale, in prima istanza, a seguito del rilascio della Determinazione dirigenziale n. B0322 del 9/02/2009, come successivamente modificata con Determinazioni dirigenziali n. C1841 del 28/07/2010, n. B6174 del 29/07/2011, e n. B8760 del 18/11/2011.

In particolare, le attività di gestione rifiuti autorizzate con i suddetti provvedimenti sono:

- attività IPPC identificata con codice 5.3, relativa all'eliminazione o il ricupero dei rifiuti liquidi non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D8, D9, con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;
- attività non IPPC, relative allo stoccaggio, e il trattamento di rifiuti solidi non pericolosi, al fine della produzione di CSS.

L'area dell'insediamento industriale è estesa per circa 73.000 mq, di cui:

- 13.500 coperta;
- 40.000 scoperta pavimentata;
- 19.500 scoperta non pavimentata.

Il lay out complessivo dell'impianto della RIDA AMBINETE S.r.l., aggiornato secondo gli interventi approvati con il presente provvedimento, è descritto nella planimetria che costituisce appendice III.

Le aree interne utili allo stoccaggio dei rifiuti solidi destinati alla produzione del CSS sono pari, complessivamente, a circa 860 mq, come attestato dal dott. ing. Maurizio

Ciotti, nella perizia tecnica asseverata denominata: “*Aree di stoccaggio dell’impianto di produzione CDR/CSS*”, agli atti dell’Autorità competente.

In particolare, queste sono individuate nello stralcio planimetrico che costituisce appendice IV al presente provvedimento.

Il presente provvedimento autorizza la RIDA AMBIENTE S.r.l. a:

- aumentare le quantità di rifiuti solidi in ingresso all’impianto di produzione CSS fino al massimo della potenzialità esistente pari a 409.200 tonnellate/anno, equivalenti a 1.320 tonnellate/giorno;
- aumentare le quantità di rifiuti in ingresso all’impianto di depurazione fino al massimo della potenzialità esistente pari a 175.200 tonnellate/anno, equivalenti a 480 tonnellate/giorno;
- realizzare un’area di stoccaggio del CSS autoprodotta, adiacente allo stabilimento (terreni presenti sulle mappe catastali al foglio 139, particelle 929 – 931), su un’area di 9.800 mq.

### **3. PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI**

#### **3.1 PRESCRIZIONI AREA DI VIA, PARERE N. G00641 DEL 16/10/2013**

Secondo quanto contenuto nel parere in questione, la RIDA AMBIENTE S.r.l. dovrà:

1. avere cura che il progetto relativo al piazzale per lo stoccaggio del CSS, sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati elencati ed approvati con il presente provvedimento, e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel parere geologico dell’Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali, espresso con nota prot.n.186393 del 02/05/2011, nonché in ottemperanza alle vigenti disposizioni in materia ambientale, sanitaria, edilizia e di sicurezza nei luoghi di lavoro;
2. avere cura che sia garantita l’applicazione delle linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili (BAT – Best Available Techniques) in materia di gestione di rifiuti per le attività elencate nell’allegato VIII del Titolo III bis D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. contenute nel D.M. Ambiente 29 gennaio 2007, per quanto riguarda il complesso impiantistico derivante dall’ampliamento in progetto;
3. predisporre ed adottare tutte le protezioni e le prevenzioni previste dalle vigenti normative e/o di buona tecnica quali impermeabilizzazioni idonee ad eliminare il rischio di rilascio di sostanze inquinanti e pericolose sul suolo;
4. monitorare costantemente le emissioni aeriformi e di particolato, al fine di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente, con la frequenza e le modalità previste dal Piano di monitoraggio e controllo, allegato al presente provvedimento;

5. monitorare l'efficienza del biofiltro e di tutte quelle parti soggette ad usura che costituiscono i vari sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera;
6. avere cura di mantenere le emissioni acustiche, in fase di esercizio, al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente; in particolare, dovranno essere garantiti tutti gli accorgimenti relativi alla salute dei lavoratori all'interno dei capannoni ed a stretto contatto con le fonti di emissione sonora degli impianti in fase di esercizio;
7. provvedere affinché gli impianti siano sottoposti a periodiche manutenzioni, sia per le diverse sezioni impiantistiche, sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;
8. garantire la corretta gestione del percolato e delle condense derivanti dal processo di bioessiccazione;
9. redigere un disciplinare di manutenzione e gestione di tutto l'impianto che indichi il periodico monitoraggio effettuato, il corretto funzionamento dello stesso e l'eventuale sostituzione delle componenti maggiormente sottoposte ad usura;
10. nella fase di trasferimento dei fanghi dagli automezzi all'impianto di disidratazione, ed in quella di gestione dei fanghi disidratati, adottare misure finalizzate alla riduzione degli impatti olfattivi in modo che tali effetti siano completamente annullati;
11. provvedere affinché siano adottate tutte le indicazioni in merito ai criteri di progetto relativi a malfunzionamenti e ad aspetti incidentali riportati nel SIA;
12. sia garantito l'assolvimento degli adempimenti previsti dalla D.G.R. 213 del 18/5/2012, per quanto concerne la produzione e la gestione del CSS;
13. qualora s'introducano specie vegetali nell'area di intervento, prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate e garantirne la manutenzione degli impianti vegetazionali per tutta la durata dell'attività industriale;
14. avere cura di realizzare una fascia di mitigazione vegetazionale dell'ampiezza minima di 5 metri lungo il perimetro dell'area di stoccaggio del CSS, in grado di costituire una schermatura visiva verso l'esterno, costituita da specie arboree e arbustive scelte tenendo conto della presenza di ambienti naturali e seminaturali esistenti (fossi e impluvi, aree boscate adiacenti, zone umide, ecc.) ed avere le seguenti caratteristiche:
  - specie autoctone sempreverdi, di facile attecchimento;
  - copertura con densità minima del 70% al momento dell'impianto;
  - le specie arboree dovranno essere di altezza almeno di 3 metri nella fase di impianto, con apparato fogliare ben sviluppato e chioma ben conformata (con inserimento di chiome vegetanti basse);
15. come previsto in progetto, provvedere ad effettuare gli interventi di piantumazione lungo il corso del Rio Torto, adottando anche opportuni criteri di ingegneria naturalistica, al fine di riequilibrare l'ecosistema del corso d'acqua;

16. come previsto nel progetto, monitorare le emissioni di rumore, vibrazioni e polveri derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
17. tenuto conto dell'aumento del traffico indotto, effettuare uno specifico studio trasportistico, al fine di evidenziare eventuali criticità alla viabilità locale e nel caso prevedere le opportune opere di mitigazione;
18. in corrispondenza dei tratti della viabilità dove sono presenti le abitazioni, provvedere affinché sia imposta una ridotta velocità dei mezzi di trasporto, oltre a valutare la possibilità di realizzare apposite barriere da verificare con l'ente proprietario, per la mitigazione degli impatti correlati al traffico indotto (rumori, polveri e vibrazioni);
19. adottare tutte le misure gestionali, affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza;
20. avere cura che tutto il personale che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
21. avere cura che tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione sia dotato ed utilizzi tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza, e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
22. avere cura di adottare tutte le misure per la prevenzione dal rischio di incidenti ai sensi del D. Lgs. 81/2008;
23. come previsto nella Deliberazione del Consiglio Comunale di Aprilia n.71 del 15/11/2012, in fase di dismissione e/o chiusura dell'impianto, provvedere alla bonifica dell'area, secondo un progetto da sottoporre all'approvazione dell'Ufficio competente della Regione Lazio.

### **3.2 PRESCRIZIONI AREA DIFESA DEL SUOLO E CONCESSIONI DEMANIALI, PARERE N. 186393 DEL 2/05/2011**

Ai fini dell'ottemperanza delle prescrizioni del parere in questione, la RIDA AMBIENTE S.r.l. dovrà:

24. eseguire tutte le indicazioni presenti nella documentazione geologica;
25. come verifica del rispetto dei principi di tutela ambientale, vista l'elevata permeabilità, realizzare il monitoraggio delle acque sotterranee con le modalità previste nella D.G.R. 222/2005;
26. avere cura di proteggere con un idoneo manufatto fuori terra e sistema di chiusura stagno, i pozzi e i piezometri presenti all'interno dell'impianto, in considerazione della loro intrinseca pericolosità, come via preferenziale di contaminazione della falda;

27. provvedere affinché le aree in cui insistono materiali potenzialmente inquinanti, siano impermeabilizzate e siano realizzati adeguati sistemi di raccolta in caso di sversamenti accidentali;
28. richiedere, per quanto riguarda il monitoraggio delle acque sotterranee:
  - all'Area Idrografico e Mareografico, della Direzione Regionale Protezione Civile, le modalità di misura e trasmissione dei dati riguardanti gli aspetti quantitativi;
  - all'ARPA, le analisi da effettuare per gli aspetti qualitativi.

### **3.3. PRESCRIZIONI DELLA PROVINCIA DI LATINA, PARERE N. 22239 DEL 8/04/2014**

Ai fini dell'ottemperanza delle prescrizioni del parere in questione, la RIDA AMBIENTE S.r.l. dovrà chiarire, in fase di progettazione esecutiva, attraverso adeguata documentazione tecnica redatta e sottoscritta da tecnico abilitato:

29. le modalità di gestione delle acque che affluiscono al trattamento, dettagliando e specificando le portate qualitative e quantitative influenti il trattamento;
30. il dimensionamento del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia e seconda pioggia in cui è ricompreso anche il sistema di scolmatore delle portate;
31. schema funzionale della gestione delle acque, completo con tutti i dati utili a comprendere il funzionamento del sistema, le varie linee sottoposte a trattamento e non, la diversificazione dei reflui domestici originati dall'insediamento dalle linee di trattamento di rifiuti liquidi conto terzi;

### **3.4 PRESCRIZIONI DELL'AREA REGIONALE URBANISTICA E COPIANIFICAZIONE COMUNALE (PROVV. FR – LT), PARERE N. 131038 DEL 10/03/2014**

In riferimento al parere in questione, la RIDA AMBIENTE S.r.l. dovrà:

32. tenere conto che, al termine della validità della presente autorizzazione, o in caso di eventuale cessazione dell'attività dell'impianto, l'area e i fabbricati insistenti sulla stessa, torneranno ad assumere destinazione agricola; pertanto, si dovrà provvedere a trascrivere detta destinazione con apposito atto d'obbligo presso la conservatoria dei registri immobiliari.

### **3.5 PRESCRIZIONI PARERE COMUNE DI APRILIA (RILASCIATO NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO DI VIA)**

Ancora, la RIDA AMBIENTE S.r.l. dovrà:

33. effettuare, su richiesta degli organi competenti, opportune misurazioni del rumore prodotto in conformità alle prescrizioni di cui al D.M. 16/03/1998 e s.m.i., per verificare il permanere delle condizioni di rispetto dei valori limite di legge;
34. avere cura per ciò che riguarda l'arredo esterno dell'area d'impianto;
35. provvedere al miglioramento della viabilità in entrata ed in uscita dei mezzi;

36. adottare tutti gli accorgimenti necessari per la mitigazione degli odori prodotti dall'attività industriale nella zona circostante.

**3.6 PRESCRIZIONI DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE ASL LATINA, PROT. N. 13790 DEL 20/06/2014**

La RIDA AMBIENTE S.r.l., in particolare, dovrà:

37. attuare tutti gli idonei accorgimenti tecnici e svolte idonee operazioni di gestione e manutenzione dell'impianto atti ad evitare l'insorgenza di inconvenienti di natura igienico – sanitaria pregiudizievoli della salute del vicinato;
38. ottimizzare e coordinare le modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto e della viabilità di accesso all'impianto, onde evitare soste ed attese dei mezzi;
39. ottimizzare eventualmente le modalità di scarico dei rifiuti nell'impianto, onde evitare e contenere la dispersione di emissioni aeree;
40. avere cura di sottoporre a lavaggio ed igienizzazione i mezzi, con coinvolgimento delle Ditte e delle Aziende interessate, onde evitare la possibile permanenza e conseguente putrefazione e fermentazione, di residui di rifiuti all'interno dei mezzi di conferimento;
41. realizzare idonee barriere, nel perimetro dell'impianto, quale ulteriore sistema di mitigazione ambientale, nonché idonea ed opportuni accorgimenti ed interventi, atti ad evitare il proliferare di insetti e roditori e di altri animali infestanti;
42. rispettare quanto prescritto dal D. lgs. 81/2008 e s.m.i., aggiornando periodicamente, come previsto dalla Legge, le misure di prevenzione tecniche, organizzative e procedurali in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno riguardato la propria azienda e rilevanti ai fini della salute e sicurezza del lavoro;
43. conseguentemente, rielaborare il documento di valutazione dei rischi lavorativi, tenendo conto del grado di evoluzione degli aspetti tecnici, prevenzionistici, protezionistici degli infortuni significativi, specificando i criteri e la metodologia adottati per la valutazione stessa (stima dell'entità);
44. a seguito della suddetta rielaborazione, aggiornare le misure di prevenzione, ridefinendo il programma di intervento e i relativi tempi di attuazione per la messa in opera delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo del livello di sicurezza.

**4. GESTIONE DEI RIFIUTI**

**4.1 LINEA IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI**

**Tabella 1**

Tipologia di rifiuti	Rifiuti liquidi non pericolosi
Rifiuti autorizzati in ingresso alla linea impiantistica	cfr. <u>Appendice I</u> al presente provvedimento
Operazioni di gestione autorizzate, secondo le	D15; D9; D8.

definizioni di cui all'allegato B, della Parte IV, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.		
Quantitativo massima di trattamento	Giornaliero	$\leq 480$ mc Fermo restando tale limite, la Società dovrà rispettare le seguenti ulteriori limitazioni: $\leq 20$ mc/ora per l'operazione D8 $\leq 15$ mc/ora per l'operazione D9
	Annuale	$\leq 175.200$ mc
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso la linea impiantistica		$\leq 1.016$ mc

Dove:

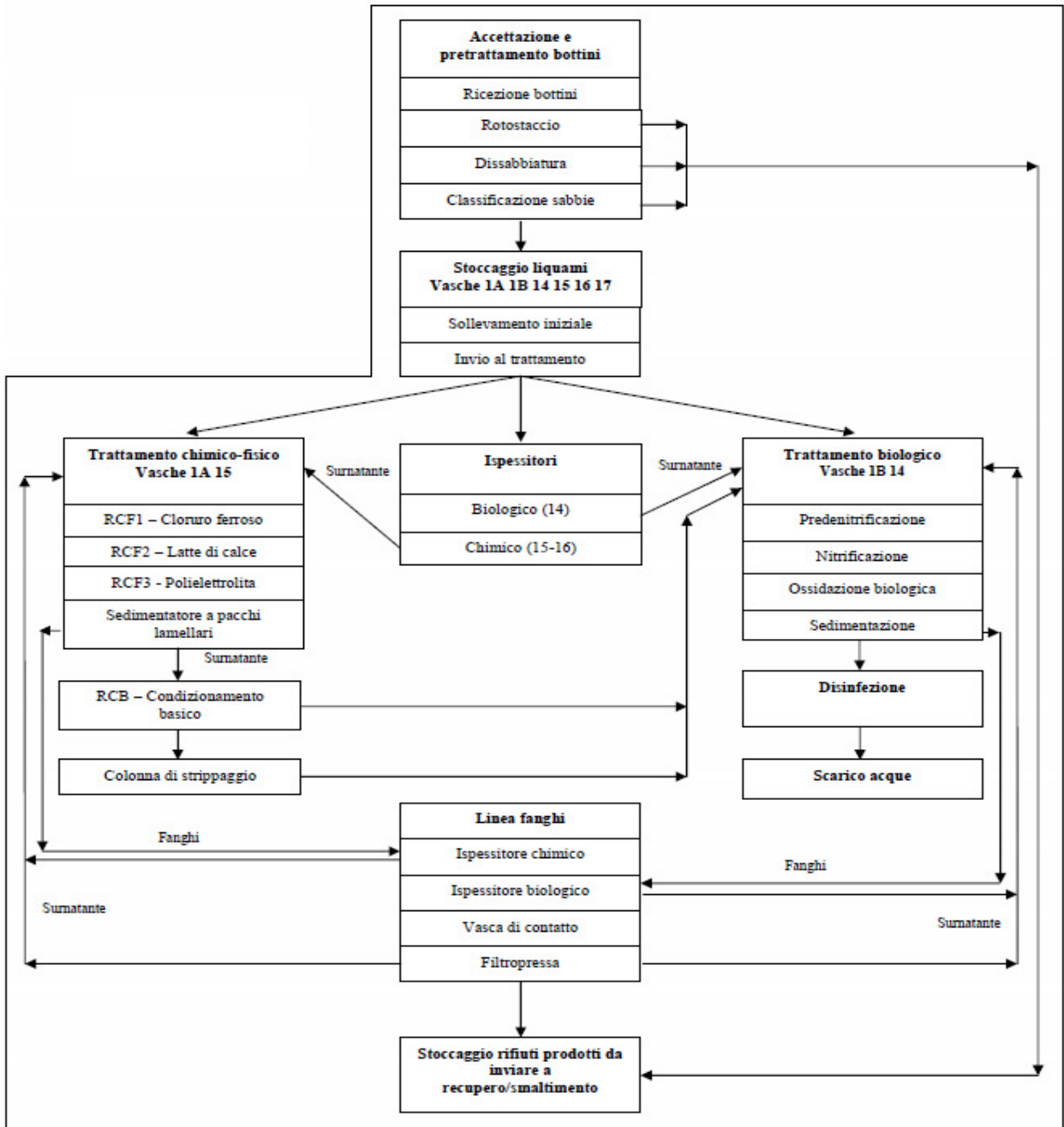
D15: Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

D9: Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.).

D8: Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12.

Per i singoli CER ammessi in ingresso presso la linea impiantistica in questione, riportati nell'Appendice I al presente provvedimento, sono, parimenti, individuate, le operazioni di gestione cui sono sottoposti, coerentemente a quanto descritto nella sopra riportata Tabella 1.

L'attività di gestione rifiuti liquidi autorizzata, relativa al presente titolo, è sintetizzata dal seguente schema a blocchi:



## 4.2 IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI NON PERICOLOSI

**Tabella 2**

Tipologia di rifiuti		Rifiuti solidi non pericolosi	
Rifiuti autorizzati in entrata all'impianto		Per la linea 1 e 2 come da <u>Appendice II</u> al presente provvedimento	
Operazioni di gestione autorizzate, secondo le definizioni di cui all'allegato C, della Parte IV, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.		LINEA 1	Trattamento rifiuti non pericolosi, non destinati alla produzione CSS D15; R13; R12; R5; R3.
		LINEA 2	Trattamento rifiuti destinati alla produzione CSS R13; R12; R3.
Quantitativi massimi trattabili presso la linea impiantistica	LINEA 1 e 2	Giornaliero	$\leq 1.320$ tonnellate, di cui $\leq 27$ tonnellate destinate alla LINEA 1
	LINEA 1	Annuale	$\leq 8.330$ tonnellate
	LINEA 2	Annuale	$\leq 409.200$ tonnellate
Quantità massima stoccabile istantaneamente		Rifiuti in ingresso presso le LINEE 1 e 2	2.500 tonnellate

Dove:

R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

R12: In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R11.

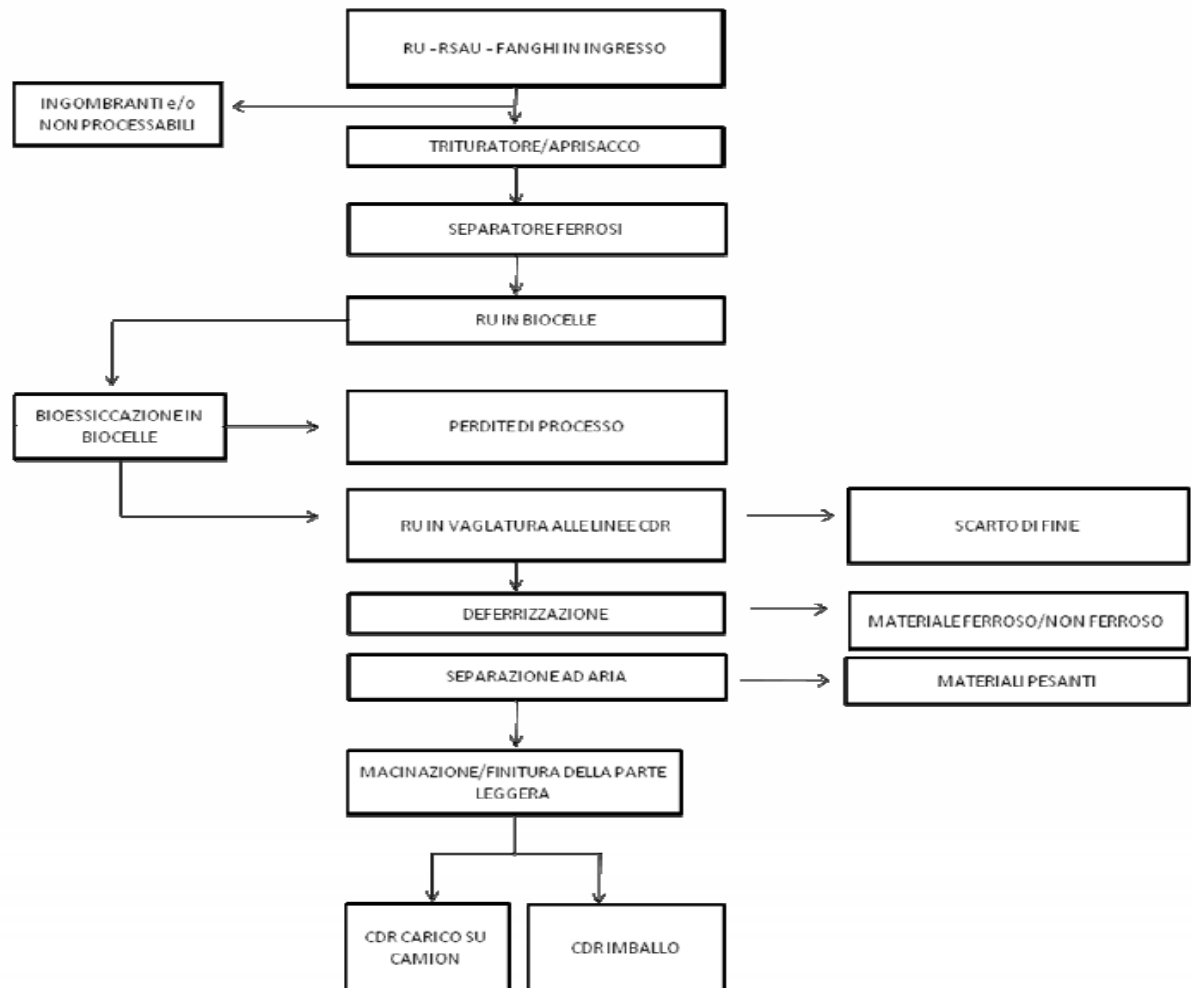
R5: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche.

R3: Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche).

Per i singoli CER ammessi in ingresso presso la linea impiantistica in questione, riportati nell'Appendice II al presente provvedimento, sono, parimenti, indicate le operazioni di gestione cui sono sottoposti, coerentemente a quanto descritto nella sopra riportata Tabella 2.

L'impianto è autorizzato allo svolgimento di tutte le operazioni sopra richiamate purché avvengano in un ciclo di produzione complesso ed unitario.

L'attività di gestione rifiuti solidi autorizzata, relativa al presente titolo, è sintetizzata dal seguente schema a blocchi:



### **4.3 PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

La RIDA AMBIENTE S.r.l., ai fini della gestione delle linee impiantistiche sopra descritte, dovrà:

#### **4.3.1 IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI**

45. in ogni caso, garantire che la potenzialità di trattamento in conto terzi non pregiudichi la capacità di trattamento dei propri reflui e/o di quelli conferiti tramite condotta rispetto alla capacità complessiva di trattamento dell'impianto;
46. garantire, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento, un adeguato livello di intervento;
47. prevedere procedure di diagnosi in tempo reale dello stato del sistema in caso di disfunzioni. A tale scopo, è opportuna la predisposizione di apposite tabelle di riferimento indicanti:
  - a. evidenze della disfunzione;
  - b. possibili conseguenze a breve e lungo termine;
  - c. Possibili cause;
  - d. Analisi e verifiche di controllo;
  - e. Possibilità di interventi correttivi.

Per le disfunzioni di tipo meccanico devono essere, altresì, previste:

- f. procedure per la sostituzione in un tempo rapido delle apparecchiature elettromeccaniche in avaria;
- g. procedure per la messa in by-pass parziale o totale della fase interessata dall'avaria.

Devono essere, inoltre, effettuati periodici interventi di manutenzione, ad opera di personale opportunamente addestrato, finalizzati ad assicurare il corretto funzionamento delle diverse sezioni ed apparecchiature dell'impianto;

48. dotare l'impianto di un piano di gestione delle emergenze e di un registro degli incidenti;
49. garantire un elevato grado di affidabilità del sistema impiantistico affinché siano raggiunte le prestazioni richieste nelle diverse condizioni operative;
50. garantire la presenza di personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti;
51. disporre di un sistema che assicuri la tracciabilità dell'intera sequenza di trattamento del rifiuto, anche al fine di migliorare l'efficienza del processo. In tal senso, un sistema efficace deve consentire:
  - a. la verifica dell'idoneità del rifiuto liquido trattato;

- b. di documentare i trattamenti mediante appositi diagrammi di flusso e bilanci di massa;
  - c. di mantenere la tracciabilità del rifiuto lungo tutte le fasi di trattamento (accettazione/stoccaggio/trattamento/step successivi);
  - d. di disporre, mediante accesso immediato, di tutte le informazioni relative alle caratteristiche merceologiche ed all'origine del rifiuto in ingresso. Dovrebbe inoltre essere garantita la possibilità per l'operatore di individuare, in ogni momento, la posizione di ciascuna tipologia di rifiuto lungo la sequenza di trattamento;
  - e. l'identificazione dei principali costituenti chimici del rifiuto liquido trattato (anche l'analisi del COD) e l'analisi del loro destino una volta immessi nell'ambiente;
52. pianificare un sistema di Benchmarking, che consenta di analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività;
53. garantire alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere:
- a. dati e responsabile delle situazioni critiche e delle emergenze;
  - b. descrizioni delle attività esercitate;
  - c. materiali utilizzati e relative caratteristiche;
  - d. procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici;
  - e. programmi di monitoraggio delle emissioni ed dell'efficienza dell'impianto;
54. rendere pubblica la documentazione elaborata affinché sia garantita la trasparenza ed il coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi di realizzazione dell'impianto attraverso relazioni periodiche di tipo divulgativo;
55. avere cura che nell'impianto siano distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi deve avvenire in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di miscelazione con i rifiuti che hanno già subito il trattamento;
56. i recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini usati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle loro proprietà chimico-fisiche;
57. accettare ogni singola partita di rifiuti previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti nonché previa verifica della idoneità del processo produttivo interno a trattare gli stessi;

58. conservare le soluzioni acide e basiche in idonei contenitori; tali soluzioni devono successivamente riunite, in modo da garantire la neutralizzazione, in appositi serbatoi di stoccaggio;
59. limitare il più possibile i tempi di stoccaggio di rifiuti liquidi organici biodegradabili, onde evitare l'evolvere di processi fermentativi;
60. nella movimentazione dei rifiuti liquidi applicare le seguenti tecniche:
  - a. disporre di sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza;
  - b. avere un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che prenda in considerazione tutti i potenziali rischi connessi a tali operazioni;
  - c. disporre di personale chimico qualificato, preposto al controllo dei rifiuti provenienti dai laboratori, alla classificazione delle sostanze ed all'organizzazione dei rifiuti in imballaggi e contenitori specifici;
  - d. adottare un sistema che assicuri l'utilizzo delle tecniche idonee per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti liquidi. Esistono opzioni quali etichettatura, accurata supervisione di tecnici, particolari codici di riconoscimento e utilizzo di connessioni specifiche per ogni tipologia di rifiuto liquido;
  - e. assicurarsi che non siano in uso tubature o connessioni danneggiate;
  - f. utilizzare pompe rotative dotate di sistema di controllo della pressione e di valvole di sicurezza;
  - g. garantire che le emissioni gassose provenienti da contenitori e serbatoi siano raccolte e convogliate verso appositi sistemi di trattamento;
61. utilizzare un sistema di identificazione per i serbatoi ed i contenitori al fine di una identificazione univoca:
  - a. etichettare tutti i serbatoi ed i contenitori al fine di una identificazione univoca;
  - b. le etichette devono permettere di distinguere le varie tipologie di rifiuto e la direzione di flusso all'interno del processo;
  - c. conservare registri aggiornati relativi ai serbatoi di stoccaggio, su cui annotare: capacità, tipologie di soluzioni stoccate, programmi di manutenzione e risultati delle ispezioni, rifiuti liquidi compatibili con ogni specifico contenitore. A tal fine, è necessario prendere in considerazione le proprietà chimico – fisiche del rifiuto liquido tra cui, ad esempio, il punto di infiammabilità;
62. richiedere, qualora il CER non pericoloso attribuito al rifiuto presenti nell'elenco dei rifiuti di cui all'allegato alla Parte Quarta, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., una corrispondente voce a specchio, certificazione analitica rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti;
63. prima dell'inizio dello scarico procedere al prelevamento di apposito campione per verificare le caratteristiche del carico (colore, odore, consistenza etc...) e, in caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Provincia di Latina e all'Arpa Lazio;

64. seguire le operazioni di scarico avendo cura di limitare la diffusione di odori molesti ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento la Società dovrà provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;
65. avviare i rifiuti liquidi a trattamento chimico-fisico e/o biologico in condizioni di sicurezza, tenendo conto della compatibilità chimico-fisica degli stessi, dello schema di compatibilità chimica tra i vari gruppi di sostanze contenuto nella Tab. E2 delle Linee Guida Nazionali sugli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi e delle restanti prescrizioni delle suddette Linee Guida, nonché del documento "Istruzione operativa – Accettazione/Gestione stoccaggi e conferimenti impianto di depurazione". Il raggruppamento deve essere finalizzato a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del successivo smaltimento;
66. installare, qualora non presenti, nella sezione di trattamento biologico dell'impianto un sistema di controllo fisso dei valori di pH, T e ossigeno disciolto, per verificare l'efficienza e funzionalità dell'impianto;
67. effettuare per i rifiuti prodotti dall'impianto la caratterizzazione di base, in ottemperanza a quanto previsto nella Parte Quarta, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., al primo conferimento a ditte esterne autorizzate che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti; la stessa dovrà essere ripetuta con cadenza annuale e, comunque, ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;
68. mantenere in perfetta efficienza tutti i bacini di contenimento ed i pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione; la società, inoltre, dovrà effettuare annualmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;
69. individuare le aree, anche quelle dove avviene il trattamento, con apposita cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, e le modalità di manipolazione dei rifiuti, al fine di contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
70. riempire i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti liquidi al massimo al 90% della capacità nominale degli stessi; gli indicatori del livello di riempimento e di dispositivi antitraboccamento, dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti;
71. mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti liquidi; gli stessi dovranno essere dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;

72. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
73. stoccare i rifiuti per partite omogenee, compatibili tra loro, all'interno dei serbatoi previsti nell'impianto; l'area dedicata allo stoccaggio dei reagenti e dei rifiuti prodotti dall'attività dovrà comunque essere facilmente individuabile;
74. garantire che il raggruppamento non dia origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
75. le operazioni di raggruppamento dovranno avvenire previo accertamento preliminare e certificazione da parte del Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, nonché secondo le modalità previste dal documento "Istruzione operativa – Accettazione/Gestione stoccaggi e conferimenti impianto di depurazione".

#### **4.3.2 IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI NON PERICOLOSI – LINEA 1 e LINEA 2**

76. avere cura che il CSS rispetti le caratteristiche di classificazione e specificazione individuate nelle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e successive modifiche ed integrazioni;
77. per i metodi di campionamento e la valutazione di conformità del CSS, far riferimento alle norme tecniche e ad eventuali successive modifiche e/o integrazioni;
78. rispettare, anche ai fini dello stoccaggio del CSS prodotto in impianto, quanto previsto ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), punti 2), 3), e 5), del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., in tema di deposito temporaneo;
79. garantire che le fasi di ricevimento, stoccaggio, selezione dei rifiuti e produzione di CSS, avvengano in ambiente adeguatamente pavimentato e dotato di sistema di raccolta e convogliamento delle acque. In nessun modo potranno essere stoccati rifiuti in aree non opportunamente pavimentate;
80. garantire la stabilità dei cumuli di rifiuti solidi stoccati presso le aree di ricezione e stoccaggio individuate nella planimetria che costituisce appendice IV al presente provvedimento, in particolare, nelle ipotesi, riportate nella succitata perizia tecnica del dott. ing. Maurizio Ciotti, che questi raggiungano altezze di 11 metri;
81. qualora s'intenda produrre CSS-combustibile, ferma restando la dichiarazione di conformità prevista ai sensi dell'art. 8, comma 2, del Regolamento di cui al DM 14 febbraio 2013, n. 22, provvedere affinché l'impianto oggetto del presente provvedimento ottenga certificazione di qualità ambientale secondo la norma UNI EN 15358 ovvero, in alternativa, registrazione ai sensi della vigente disciplina comunitaria sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS);
82. garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di

- protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano mantenuti secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI); prevedere in caso contrario un programma di sostituzione ed ammodernamento;
83. provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato al presente provvedimento;
  84. qualora sia rilevata radioattività nei rifiuti in ingresso, provvedere a:
    - a. avvisare gli Organi di Controllo e le altre autorità territoriali impegnate nella sorveglianza della popolazione e dei lavoratori;
    - b. nominare un esperto qualificato, individuato ai sensi del D. lgs. 230/95, al fine di:
      - effettuare misurazioni, esami, verifiche o valutazioni di carattere fisico, tecnico o radio tossicologico;
      - assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi di protezione;
      - fornire tutte le altre indicazioni e formulare provvedimenti atti a garantire la sorveglianza fisica della protezione dei lavoratori e della popolazione;
  85. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento meccanico biologico siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
  86. garantire che l'impianto di trattamento meccanico biologico nel suo complesso, sia sottoposto a periodiche manutenzioni nel rispetto dei programmi previsti per i singoli macchinari, dalle imprese costruttrici;
  87. monitorare il trattamento intensivo della biomassa al fine di garantire, in ciascuna fase, la gestione ottimale delle condizioni di areazione ed umidità della stessa. In particolare, dovranno essere mantenuti valori di umidità ottimali, e concentrazioni di ossigeno adeguate al processo biologico di ossidazione, salvaguardando un eccessivo abbassamento della temperatura dei cumuli;
  88. controllare preventivamente, nel caso di uso di acque raccolte da altre sezioni impiantistiche - per mantenere le condizioni ottimali di umidità nella massa in fermentazione - che dette acque non siano incompatibili per la presenza di sostanze inquinanti che si ritroverebbero nella fase di smaltimento della frazione residuale;
  89. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate;
  90. stoccare il CSS prodotto in balle sovrapposte, in modo da garantire la massima stabilità del fronte. In ogni caso, la sovrapposizione non dovrà superare i 4 m di altezza; dovrà inoltre mantenere, al di sotto di detto stoccaggio, un'area di interdizione, accessibile ai soli operatori dell'impianto;

91. organizzare lo stoccaggio di CSS e degli altri rifiuti solidi, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
92. attenersi, per i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a tutto quanto riportato negli artt. 184-bis e 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. La Società, per quanto sopra non riportato, dovrà in ogni caso operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente.

## 5. EMISSIONI IN ARIA

Presso l'impianto in questione sono presenti i due seguenti punti di emissioni convogliate, riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo, elaborato E4, allegato ed approvato con il presente provvedimento:

- E1, corrispondente al classificatore ad aria;
- E3, formato da due scrubber e dal biofiltro.

I punti di emissione in aria in questione, sono individuati nella planimetria che costituisce appendice V al presente provvedimento.

Nella Tabella 3 che segue, sono riportati le caratteristiche del punto di emissione E1 suddetto, nonché, per ogni parametro considerato, i relativi valori limite rispetto.

**Tabella 3**

CLASSIFICATORE AD ARIA (E1)			
Caratteristiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Durata emissione = 8h</li> <li>- Altezza emissione dal suolo = 7 m</li> <li>- Tipo impianto abbattimento: filtro a maniche</li> </ul>		
Limiti di emissione	CAMPO DI APPLICAZIONE	UNITA' DI MISURA	VALORE LIMITE
	Portata normalizzata secca	Nm <sup>3</sup> /h	7.420
	Temperatura al punto di prelievo	°C	Amb
	Polveri totali	mg/ Nm <sup>3</sup>	5*
	Sostanze organiche volatili espresse	mg/ Nm <sup>3</sup>	150**

	come carbonio organico totale		
--	-------------------------------	--	--

\* restano fermi i limiti per le sostanze previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte II, Tab. B, del punto 2, dell'All. 1, degli Allegati alla parte V (Classe III).

\*\* restano fermi i limiti per le sostanze previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte II, Tab. D, del punto 4, dell'All. 1, degli Allegati alla parte V (Classe III).

Il biofiltro, in particolare, è diviso in 3 moduli indipendenti, realizzati con pareti di contenimento in c.a. e plenum di distribuzione e diffusione aria in c.a. carrabile, realizzato con speciali elementi forati.

Il biofiltro è del tipo aperto con copertura composta da compost maturo – torba o corteccia.

Nella Tabella 4 che segue, sono riportati le caratteristiche del punto di emissione E3 suddetto, nonché, per ogni parametro considerato, i relativi valori limite.

**Tabella 4**

<b>BIOFILTRO (E3)</b>			
Caratteristiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Temperatura massima di emissione: temperatura ambiente;</li> <li>– Portata: 185.000 m<sup>3</sup>/h;</li> <li>– Altezza del letto: 2,20 m;</li> <li>– Umidità del letto: 40% ÷ 70%;</li> <li>– Temperatura del letto 10° ÷ 30°;</li> <li>– Acidità (pH) del letto: 7 ÷ 8;</li> <li>– Tempo di contatto: 46 secondi;</li> <li>– Funzionamento: continuo (8.760 ore/anno);</li> <li>– Area biofiltro: 1.575 m<sup>2</sup> ;</li> <li>– Perdita di carico totale: 80mm/H<sub>2</sub>O ogni 3 anni;</li> </ul> Sistema di irrigazione: carico specifico volumetrico unitario 78.3 Nm <sup>3</sup> /m <sup>3</sup> h.		
Valori limite di emissione	PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	VALORE LIMITE
	Ammoniaca (NH <sub>3</sub> ) + Ammine	mg/Nmc	3
	Polveri totali	mg/Nmc	5
	Acidi Organici*	mg/Nmc	0.3
	Mercaptani	mg/Nmc	0.02
	Aldeidi	mg/Nmc	1

	Idrogeno solforato (H <sub>2</sub> S)	mg/Nmc	1
	Conteggio dei microorganismi a 30°	/	
	Calcio	mg/Nmc	****
	Cloruri	/	****
	Solfati (SO <sub>x</sub> )	/	****
	Idrossido di Sodio	mg/Nmc	****
	Sostanze organiche volatili (S.O.V.)***	mg/Nmc	5
	U.O.**	UO/Nmc	250 (come livello di punta al massimo della capacità produttiva) 180 (come media giornaliera)
	Portata normalizzata secca	Nmc/h	185.000
	Velocità		****
	Temperature al punto di prelievo	°C	Ambiente
	COT	mgC/Nmc	****

\* il limite di rilevabilità è pari a 0,1 mg/Nmc.

\*\* in considerazione del metodo usato può essere accettata nella valutazione del limite degli odori una differenza in eccesso del 10%.

\*\*\* Le sostanze organiche da ricercare sono: tricloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirato, etile propionato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricloroetilene, benzene, toluene, xileni.

\*\*\*\* Per i parametri in questione, la RIDA AMBIENTE S.r.l., secondo quanto richiesto nel parere prot. n. 32641 del 6/05/2014 di ARPA Lazio, dovrà fornire adeguati valori limite (cfr. punto K , lettera a), del dispositivo del presente provvedimento).

## 5.1. PRESCRIZIONI

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la RIDA AMBIENTE S.r.l. dovrà, in particolare:

93. effettuare le misurazioni e le analisi previste per le emissioni del biofiltro, con particolare attenzione a quelle odorigene;
94. sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;
95. utilizzare, per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro, una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafiltratura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
96. dare evidenza, per ogni sistema di abbattimento, delle attività di manutenzione predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento;
97. prendere atto che, qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
98. indicare in maniera univoca i punti di emissione, stampati sul relativo impianto di abbattimento;
99. garantire che le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione siano conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio;
100. rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;
101. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
102. confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;
103. in alcun caso il rispetto dei limiti di emissione potrà essere raggiunto a seguito di fenomeni di diluizione;
104. determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo con la periodicità stabilita nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente, di cui costituisce parte integrante;

- 105.comunicare, con almeno 30 giorni di anticipo, all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Latina, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
- 106.adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato al presente atto;
- 107.dare evidenza delle attività di manutenzione per ogni sistema di abbattimento, predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;
- 108.prendere atto che qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
109. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto ed, in particolare:
  - a. l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
  - b. il particolato deve essere rimosso;
  - c. si deve controllare giornalmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
  - d. il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
  - e. il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
  - f. il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;
  - g. in ogni caso, la società dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm<sup>3</sup> di aria per ogni ora e per m<sup>3</sup> di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo di 180 U.O./mc come emissione media giornaliera e comunque un valore inferiore a 250 U.O./mc in situazioni di punta;
  - h. le caratteristiche di funzionamento dell'impianto durante l'esecuzione dei controlli alle emissioni, nonché data, orario, misure e risultati degli stessi devono essere riportati su di un apposito registro con pagine numerate, firmate dal responsabile dell'impianto e timbrate dall'Arpa Lazio sezione di Latina al momento della verifica ispettiva, sullo stesso andranno riportati anche:
    - i. data, orario e causa di eventuali disservizi dei biofiltri;
    - ii. data e descrizione delle operazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei biofiltri;
    - iii. i quantitativi di rifiuti solidi urbani lavorati mensilmente nell'impianto;

- iv. i quantitativi di acqua utilizzati nei periodi siccitosi per mantenere costante l'umidità del biofiltro; tale registro deve essere posto a disposizione delle autorità competenti per il controllo;
- 110. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo, secondo quanto precedentemente riportato;
- 111. garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
- 112. garantire che tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti siano svolte all'interno dei locali dell'impianto, tenuti in depressione, onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;
- 113. garantire che gli impianti siano gestiti in modo da evitare, per quanto possibile, che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate;
- 114. nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione.

## **6. EMISSIONI IN CORPO IDRICO**

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di processo, di prima pioggia e civili è riportata nella planimetria che costituisce Appendice VI al presente allegato provvedimento.

Presso l'impianto in questione è presente un punto di scarico finale delle acque reflue industriali, individuato con la sigla SF1.

E', inoltre presente uno scarico parziale AII, localizzato a valle del trattamento chimico fisico e a monte del biologico, e due scarichi di acque meteoriche, MI1 e MI2.

Lo scarico finale SF1 deve rispettare al pozzetto fiscale prima dello scarico nel corpo recettore finale, i limiti di emissione di cui alla tab. 3, All. 5, alla Parte Terza, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

### **6.1 PRESCRIZIONI**

Ai fini della gestione e del controllo delle emissioni in corpo idrico, la RIDA AMBIENTE S.r.l., dovrà, in particolare:

- 115. provvedere alle dovute comunicazione presso l'Autorità competente e ARPA Lazio – Sezione Provincia di Latina, una volta ottenuta l'autorizzazione, ai soli fini idraulici, acquisita al protocollo della Provinciale di Latina con nota n. 8724 dell'11/02/2014;

116. qualora non presenti, installare contatori volumetrici su ogni vasca/serbatoio di stoccaggio, una presa campione tra il trattamento chimico-fisico ed il trattamento biologico e, allo scarico finale in continuo SF1, un campionatore automatico da 6 campioni, sigillabile, inamovibile, per il campionamento medio delle tre ore, opportunamente collegato ad un misuratore di portata;
117. eseguire alla presa campione, relativamente al trattamento dei rifiuti liquidi, controlli intermedi al processo (a valle del trattamento chimico-fisico) per verificare l'efficienza del trattamento stesso; tali controlli dovranno avvenire con la stessa periodicità prevista per gli scarichi finali dell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo;
118. verificare, alla presa campione a valle del trattamento chimico-fisico, che siano rispettati i limiti di emissione previsti dalla Tabella 3, All. 5, alla Parte Terza, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. (ad esclusione dei parametri nn. da 1 a 8 e da 26 a 51);
119. il campionatore automatico ed i contatori volumetrici dovranno essere mantenuti costantemente funzionanti;
120. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
121. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finale che parziale; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;
122. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
123. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
124. individuare con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
125. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Latina, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
126. garantire che i valori limite di emissione non vengano in alcun caso conseguiti con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

#### **6.1.1. Acque meteoriche**

127. come previsto dall'art. 24 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio, di cui alla D.G.R. le acque di lavaggio e di prima pioggia dei piazzali e aree esterne industriali dove avvengono lavorazioni, lavaggi di materiali o semilavorati, di attrezzature o automezzi o vi siano depositi di materiali, materie prime, prodotti, ecc. devono essere convogliate e opportunamente trattate, prima dello scarico nel corpo ricettore, con sistemi di depurazione chimici, fisici, biologici o combinati, a seconda della tipologia delle sostanze presenti;
128. la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovrà essere svuotata entro le successive 24 ore attraverso il rilancio delle stesse acque in capo all'impianto di trattamento garantendo, nel contempo, che non vi siano rifiuti liquidi in fase di trattamento;
129. installare un contatore volumetrico a valle della vasca di prima pioggia;

### **6.1.2 Acque di falda**

130. procedere, secondo quanto prescritto nella nota ARPA Lazio prot. n. 23131 del 27/03/2014, alla terebrazione ex – novo dei piezometri, in numero e posizione tale da permettere di indagare in modo certo le caratteristiche dell'acquifero in tutta l'estensione del sito (compreso la nuova area di deposito per il CSS da realizzare). Il posizionamento di detti piezometri dovrà essere fatto alla luce di uno studio idrogeologico che avrà individuato la direzione del flusso della falda su scala locale e dovrà essere calibrato sulla dislocazione delle aree critiche di lavorazione e stoccaggio dei materiali/rifiuti;
131. monitorare a propria cura e spese, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area Idrografico e Mareografico della Direzione Regionale Protezione Civile secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;
132. proteggere i piezometri presenti, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al bocca pozzo;

## **7. RUMORE**

La RIDA AMBIENTE S.r.l. dovrà rispettare i limiti di emissioni stabiliti dalla classificazione acustica del Comune di Aprilia, secondo la quale l'area dell'impianto ricade in *CLASSE V – aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.*

I valori limite di emissione ed immissione, definiti dall'art. 2 della legge 26/10/1995 n. 447 ed indicati nelle tabelle B e C del DPCM 14/11/1997, Leq in dB(A), per tale classe sono i seguenti:

**Tabella 5**

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
Classe V (limiti di emissione)	65	55
Classe V (limiti di immissione)	70	60

### 7.1 PRESCRIZIONI

Ai fini dell'impatto acustico, la RIDA AMBINETE S.r.l. dovrà avere cura di:

133. nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
134. effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Aprilia;
135. rispettare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata i limiti di zona e differenziali previsti dalla normativa vigente;
136. gli esiti della valutazione dell'impatto acustico devono essere conservati, per almeno cinque anni, presso lo stabilimento a disposizione degli Organi di controllo; qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal quadro emissivo di riferimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti;
137. provvedere, se necessario, alla realizzazione dei dispositivi di abbattimento dei livelli di emissione sonora, secondo le migliori tecnologie a disposizione e applicabili compatibilmente con l'investimento economico richiesto;
138. provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, con misure sia al confine aziendale, che presso i ricettori. In particolare, l'impresa deve effettuare un monitoraggio dei livelli di rumorosità, da realizzarsi secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limite fissati dalla legislazione, espressi in termini di livello continuo equivalente LAeq e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche;

139. effettuare la campagna di monitoraggio dell'impatto acustico con la frequenza stabilita nel piano di monitoraggio e controllo, nonché in occasione della presentazione dell'istanza di rinnovo della presente autorizzazione e ogni qual volta intervengano modifiche, nell'assetto impiantistico e/o nel ciclo produttivo, tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC;
140. tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

## **8. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO**

Al fine di fronteggiare condizioni diverse da quelle di normale esercizio, la RIDA AMBIENTE S.r.l. dovrà:

141. tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
142. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
143. dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento, all'ARPA Lazio, e all'Autorità competente.
144. mantenere in perfetta efficienza il sistema antincendio presente nell'impianto nonché osservare quanto osservato e prescritto dai rilievi dei vigili del fuoco.

## **9. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO**

Al termine della validità della presente autorizzazione, in assenza di rinnovo, ovvero alla cessazione delle attività d'impianto, la RIDA AMBIENTE S.r.l. dovrà

145. ripristinare ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
146. In ogni caso il gestore dovrà provvedere:
  - a lasciare il sito in sicurezza;
  - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;

147. prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, comunicare all'Autorità competente, alla Provincia di Latina, al Comune di Aprilia ed all'ARPA Lazio, un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti;
148. l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto da parte dell'Autorità competente, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Il Dirigente dell'Area Ciclo  
Integrato dei Rifiuti  
(Dott. Guglielmo Arcà)

Il Direttore della Direzione Territorio,  
Urbanistica, Mobilità e Rifiuti  
(Arch. Manuela Manetti)